

Lo spin-off del San Raffaele

Il biotech made in Italy di Genenta convince: 10 milioni in poche settimane

MILANO Forse è solo una di quelle famose eccezioni che confermano la regola o, forse, è anche un segnale importante nei confronti del biotech italiano. Genenta Science — società nata solo 5 mesi fa come spin-off del San Raffaele e fondata dal genetista di fama internazionale Luigi Naldini, da Pierluigi Paracchi, fondatore di Quantica e investitore di Eos, e dall'ematologo Bernhard Gentner — ha raccolto 6,225 milioni in poche settimane con il supporto di Banca Esperia (Medio-banca-Mediolanum). Inoltre, interessi già manifestati rendono credibile la chiusura del primo round per complessivi 10 milioni nelle prossime settimane. A memoria di biotech «made in Italy» un risultato non comune a maggior ragione se si considera che gli investitori sono privati: imprenditori e professionisti del settore farmaceutico e non.

Nel 2014 l'*Economist*, scrivendo del lavoro di Naldini e di alcuni suoi colleghi genetisti, sintetizzava «suona come una fiction scientifica, ma sta diventando un fatto». Ma il segnale nuovo da intercettare non è il livello dei nostri scienziati (non sarebbe una novità) quanto la diffusione della mentalità imprenditoriale che permette di avviare un progetto molto ambizioso come questo senza dover valicare le Alpi. Naldini, direttore dell'Istituto San Raffaele-Telethon per la terapia genica, il Tiget, è noto come lo scienziato che ha «addomesticato» il virus responsabile dell'Aids, l'Hiv, per trasformarlo, dopo averlo reso innocuo, in un potente veicolo per intervenire sulle malattie. Come disinnescare l'energia distruttrice di una bomba senza perderne però l'efficacia e, anzi, utilizzandola per ricostruire invece che per devastare. Sembra una fiction. E invece... L'ingresso dei soci permetterà a Genenta di completare la fase di studio pre-clinico e di progredire nella preparazione della fase clinica del protocollo terapeutico antitumorale. La prudenza in questi casi è d'obbligo ma l'obiettivo è arrivare alla sperimentazione clinica sull'uomo in due anni. Nel board entra Roger Abravanel.

Massimo Sideri
msideri@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondatori



● Luigi Naldini (in alto), direttore dell'Istituto Telethon San Raffaele per la terapia genica ha lavorato anche con Claudio Bordignon, genetista di fama internazionale. Pierluigi Paracchi (in basso), ceo e chairman di Genenta aveva investito in Eos

